



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL IV INCONTRO INTERNAZIONALE
DELLE CORALI IN VATICANO**

*Aula Paolo VI
Sabato, 8 giugno 2024*

[Multimedia]

Buongiorno!

Avete visto che la spontaneità dei bambini parla più dei migliori discorsi? Loro sono così, si esprimono come sono. Dobbiamo prenderci cura dei bambini perché sono il futuro, sono la speranza, ma sono anche la testimonianza di spontaneità, di innocenza e di promessa. E sempre per questo Gesù diceva che voleva i bambini vicini. Quando gli apostoli dicevano: “Andate via!”, Lui diceva: “No, no, che vengano i bambini!”. I bambini sono i privilegiati. Per questo Gesù ha detto: “Il Regno di Dio è di coloro che sono come dei bambini”. Dobbiamo imparare da questa spontaneità che ci hanno fatto vedere questi. E non venivano per le caramelle – poi si sono accorti che c'erano le caramelle – ma venivano perché gli piaceva venire. Sono così. Non dimentichiamo la lezione che ci hanno dato oggi. Grazie!

A tutti do il mio benvenuto e in modo particolare ringrazio il Maestro Mons. Marco Frisina e ringrazio *Nova Opera* per aver promosso questa iniziativa, che si svolge a quarant'anni dalla fondazione del Coro della Diocesi di Roma. È un anniversario che incoraggia tutti voi ad andare avanti nel prezioso servizio che svolgete, a Roma e in tante altre parti del mondo.

Il vostro incontro, giunto alla quarta edizione, riunisce corali parrocchiali e diocesane, *scholæ cantorum*, cappelle musicali, direttori e musicisti. Siete venuti in Vaticano per approfondire insieme il significato della musica a servizio della liturgia; ed è bello vedervi qui, anche perché, provenendo da luoghi diversi ma uniti dalla fede e dalla passione musicale, voi siete un segno forte di unità.

Per questo vorrei richiamare alla vostra attenzione tre aspetti essenziali del vostro servizio, cioè l'*armonia*, la *comunione* e la *gioia*.

Primo: l'*armonia*. La musica genera armonia raggiungendo tutti, consolando chi soffre, ridonando entusiasmo a chi è scoraggiato e facendo fiorire in ciascuno valori meravigliosi come la bellezza e la poesia, riflesso della luce armoniosa di Dio. L'arte musicale ha infatti un linguaggio universale e immediato, che non necessita di traduzioni, né di tante spiegazioni concettuali. Possono apprezzarla i semplici e i dotti, cogliendone chi un aspetto chi un altro, con più o meno profondità, ma attingendo tutti dalla stessa ricchezza. Inoltre la musica educa all'ascolto, all'attenzione e allo studio, elevando le emozioni, i sentimenti e i pensieri (cfr *Ef* 4,4-8), portando le persone oltre il vortice della fretta, del rumore e di una visione solo materiale della vita, e aiutandole a contemplare meglio sé stesse e la realtà che le circonda. Dona così, a chi la coltiva, uno sguardo saggio e pacato, con cui più facilmente si superano divisioni e antagonismi, per essere – proprio come gli strumenti di un'orchestra o le voci di un coro – *in accordo*, per vigilare sulle *stonature* e correggere le *dissonanze*, che sono pure utili per la dinamica delle composizioni, purché integrate in un sapiente tessuto armonico.

Secondo: la *comunione*. Il canto corale si fa insieme, non da soli. E anche questo ci parla della Chiesa e del mondo in cui viviamo. Il nostro camminare uniti, infatti, si può rappresentare come l'esecuzione di un grande "concerto", nel quale ciascuno partecipa con le proprie capacità e offre il proprio contributo, suonando o cantando la sua "parte", e ritrovando così la propria unicità arricchita dalla sinfonia della comunione. In un coro e in un'orchestra, gli uni hanno bisogno degli altri, e la riuscita dell'esecuzione di tutti è condizionata dall'impegno di ciascuno, dal fatto che ognuno contribuisca al meglio nel suo ruolo, rispettando e ascoltando chi gli sta accanto, senza protagonismi, in sintonia. Proprio come nella Chiesa e nella vita, dove ciascuno è chiamato a fare bene la sua parte a vantaggio dell'intera comunità, perché da tutto il mondo si alzi un canto di lode a Dio (cfr *Sal* 47,2).

Infine, terzo: la *gioia*. Voi siete depositari di un tesoro secolare di arte, di bellezza e di spiritualità. Non lasciate che la mentalità del mondo lo inquina con l'interesse, l'ambizione, la gelosia, le divisioni, cose tutte che, come voi sapete, possono introdursi nella vita di un coro, come di una comunità, rendendoli spazi non gioiosi, ma tristi e pesanti, fino a disgregarli. Vi farà bene, invece, a tal fine, tenere alto il tenore spirituale della vostra vocazione: con la preghiera e la meditazione della Parola di Dio, partecipando, oltre che con la voce, anche con la mente e con il cuore alle liturgie che animate, e vivendone con entusiasmo i contenuti giorno per giorno, perché la vostra musica sia sempre più elevazione felice del cuore a Dio, che con il suo amore attrae, illumina e trasforma tutto (cfr *1 Cor* 13,1-13). Così realizzerete l'esortazione di Sant'Agostino: «Lodiamo il Signore con la vita e con la lingua, col cuore e con le labbra, con la voce e con la condotta» (*Disc.* 256).

Care sorelle e cari fratelli, vi ringrazio di essere venuti e soprattutto per il vostro servizio alla

preghiera della Chiesa e all'evangelizzazione. Vi accompagno con la mia benedizione. E vi chiedo per favore, mentre cantate, di pregare per me. Grazie!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana